

Balasso&Conte

POESIA D'ANNATA

Balasso&Conte

POESIA D'ANNATA

Autoprodotto 2018.it



A chi non ha mai comprato un **libro**
di poesia in **vita** sua:
e di certo non inizierebbe adesso.

ABSTRACT

This little book you have in your hand, lucky reader, is a small poetic collection that is the result of the sweat of two aspiring poets. For a whole year they have been trying to create a monthly poem for the month to try to get closer to the taste and amazement that gave us the reading of the calendars of: "The Calendar Friar Fortune-teller", "The Pirelli Calendar", "El Pojana" and "The house-agenda of Sister Germana". We recommend reading two a month in the month mentioned. Please enjoy the reading.

SINOSSI

Questo libretto che ti ritrovi tra le mani, fortunato lettore, è una sorta di calendario di poesie composte da due sconosciuti e aspiranti poeti. Per un anno intero abbiamo scritto una poesia al mese ciascuno, ispirata alle sensazioni del momento. Il risultato è un'altalena di poesie, progettata con in testa due aspetti. Prima di tutto, la mal riuscita idea di volersi ispirare ai più noti maestri del settore, come il "Calendario di Frate Indovino" e "L'Agenda Casa di Suor Germana". In secondo luogo, la scelta del bianco nell'impaginazione per cercare anche solo di avvicinarsi alla collana poetica Einaudi, elemento di sicuro vanto. Ad ogni modo ci auguriamo che per te la lettura possa essere rapida e indolore e che questo prodotto venda milioni di copie gratis. Ti raccomandiamo di leggere massimo due poesie in ogni mese corrente, perché il sovradosaggio potrebbe causare il getto del libretto nella raccolta carta.

INDICE

	Conte	Balasso
GENNAIO	#rinascita	#pigjama
FEBBRAIO	#febbre	#calzini
MARZO	#pdp	#caramelle
APRILE	#colori	#shampoo
MAGGIO	#olfatto	#oca
GIUGNO	#prugne	#miliardi
LUGLIO	#nove	#calcinacci
AGOSTO	#lago	#selfie
SETTEMBRE	#scuola	#fisarmoniche
OTTOBRE	#brrr	#pavoni
NOVEMBRE	#rain	#terrazze
DICEMBRE	#lucebuio	#farfallino

POESIA D'ANNATA

GENNAIO

Riconoscere l'inizio
pensare una rinascita
respirare la novità
che ha il sapore
di una opportunità colta
mettere un segno
sulla pagina bianca
realizzare i buoni propositi
fare quello che piace
lasciare fluire l'entusiasmo
le speranze che emozionano
cambiare qualcosa
gettare dietro il peso
saper guardare la realtà
dritta negli occhi:
una strada migliore è possibile.

Le mie prime mattine
quello che resta
degli spumanti, dei fuochi
e della musica.
Come erano confortanti
i buoni propositi.
Ogni volta aspetto
una nuova neve
cadermi sulle ciglia
al di qua della finestra
con le scarpe pulite
e l'anima in pigiama.

FEBBRAIO

Stretto
tra le uogle a San Remo
c'è febris
il più piccolo
essere umano
che sfrutta il 10%
della mente.

Il primo venerdì 17
passato a coltivare carciofi
nel mese
della storia nera,
l'ultimo
dell'antico anno.
Non fa male
il carnevale:
però quanto poco
è il tempo
che ancora
ci rimane?

La purificazione
avverrà tramite
la febbre bisesta
dove
il più breve
delfino
februus
usa fino al 20%
della mente
compressa
tra le solitudini di San Faustino.

Il mattino assordante
al di là delle mie persiane
la luce comunque
si addensa sopra la coperta
-non portarti via
quest'ultimo buio
squisito.
Sto tra i calzini smessi
di ieri, e una maschera
sul comodino
che sorride sempre
con tutti. La sveglia
dorme ancora.
Cerco un tuo orecchino
caduto dal mio sogno.

MARZO

Da buona famiglia
e padre avvocato
allegro ba be bi bo bu
mentre usciva nuova fibra
prima del cellulare ritirato
usava le cuffiette
(a ritmo reppava)
è vivace ca ce ci co cu
molto attivo...iperattivo
alcune misure proposte
contentive del deficit
dove applicare
il piano personalizzato
è simpatico da de di do du
sindrome del disturbo evolutivo
e dell'autocontrollo
è chiacchierone fa fe fi fo fu
prevalentemente disattento
con modesto disturbo
oppositivo provocatorio
è casinista la le li lo lu
scadente autonomia in attività
e in livelli di attenzione o ascolto
ama la pizza na ne ni no nu
è chiamato Tommaso
ma non è scolarizzato:
sa se si so su?

A sorpresa ritrovo
caramelle e pezzi di sole
nelle mie tasche bucate.

APRILE

Ragazza
col guanto
camicetta arancio
ricci capelli rossi
occhi blu,
nel giardino
tra foglie verdi
sotto la pianta
di limoni gialli,
lecca il gelato
fragola e panna,
in una ventosa
giornata
di nuvole bianche.

Sono giorni di amore,
di sguardi taciuti, di baci
non dati. Con l'anima di cristallo
continuo ad accadere
tra getti di sole e piogge febbrili.
In Quaresima le mie preghiere
erano per un volto terreno
che non guardava.
Ha forgiato una croce d'oro
la porterò sulle spalle
l'ho accettata tra gli ulivi.
Pilato, non potrai levare
queste spine ricamate,
neanche se tu lo volessi.
Usa pure lo shampoo,
non puoi decidere.
Non c'è un cartello
per il Calvario, ho già la cenere
nei polmoni; piove.
Sono giorni di passione.
È patire, soli,
senza risorgere.

MAGGIO

Primo maggio, su coraggio
che arrivano gli aromi:
odori intensi di cieli tersi
odori appetitosi di erba cipollina dal sottobosco
odori di plastica bruciata dai cortili
odori puliti di biancheria stesa al sole
odori d'ascelle pezzate sudate
odori della pastasciutta al pomodoro della vicina
odori dalle siepi di fiorellini bianchi dolciastri
odori dei vapori dell'asfalto caldo da poco posato
odori del maggese appena sfalciato
odori di polveri di gesso tra le mani
odori lussuriosi di grappoli di glicini viola
odori nauseabondi dei cassonetti dell'umido
odori di creme abbronzanti e di scollature
odori di fango fresco appiccicato su suole di scarpe
odori secchi dello smog dagli scarichi delle strade
odori rosa dell'unica rosa del giardinetto del condominio
odori dell'urina di cani dai bordi dei marciapiedi
odori di sangue dai beconi delle zanzare tigre
odori dei soldi diminuiti del portafoglio
odori delle promesse d'estate che deve arrivare:
e di questo mese,
che presto se ne andrà.

Il cielo sta nei prati
per una manciata di attimi
lo si chiamerà Eden
 respiro aperto
la campagna spettinata
coi fianchi prosperosi
arriva alta sulle mani
tracima nell'iride
 il verde dei vent'anni
quando allo specchio
è uno stare inconsapevoli
 sull'onda.
Ora la sera si scrive
con la penna d'oca
oppure si scrive dopo,
al mattino. Si vive
a punteggiare di lucciole
il crepuscolo, anche quando
il sole è steso fuori
ad asciugare.

GIUGNO

Giulio, già giucco,
giunge col grugno
e il giusto ghigno,
giù dal prugno
fin al giunco
di giugno.

Un sole troppo bianco
su tutto il cielo. Intorno
goccioline di vapore,
miliardi. Una trama strettissima.
Un'anima inumidita
appallottolata in fondo
al cesto del bucato.

LUGLIO

Nato il quattro
su trentanove nipoti
dal numero nove in sabbia
per ottantanove nonne leone
nella settima parte di
questo diciassettesimo anno
avendo trentun giorni
al compleanno del venti
sono duecentosessantaquattro ore
cioè quindicimilaottocentoquaranta minuti
così 39 con 80 e 89
fan terna col bene che ti voglio.

Voglio restare scavato in queste sere tiepide.
E cogliere. Sagome all'ombra,
lattine che rotolano, geografie di tetti,
parole. Voglio sentire, esserci.
Come chi sta sul terrazzino
e sorveglia seduto il mare che riposa.
Piantarmi sul fianco di una casa
in vie tortuose velate dal tramonto,
come un'insegna blu dei Sali e Tabacchi
grattata dal tempo, un rettangolo che guarda
i calcinacci cadere e innamorarsi del sole,
e i fumatori tra le slot machine tornare
dal locale di sotto, con la ruggine sulla bicicletta.
Passeggiare sugli eleganti profumi della piazzetta,
essere il colore degli antichi caffè
smussato dall'ora tarda,
pedinare da vicino la forma cristallina
delle vecchie lanterne, e sorprendersi
con il miele nel viso. Attendere
come la salsedine sulla panchina del lungomare.
Rimanere dentro il bacio delle giovani coppie,
a sorridere di com'è la notte.

AGOSTO

L'Ago sto
al lago osto
il ferragosto.

Magma d'estate che si secca
sotto il suo sole. Agosto
di due colazioni diverse.
Notti veraci all'aperto,
gettarsele addosso
come le lontane
linee blu nelle spiagge.
Ir de tapas assieme agli erasmus
para bailar toda la noche
la movida l'eccesso il barocco
il ciarpame i souvenir
la folla che si agita
nei colori dei cocktail;
il ghiaccio lentamente si scioglie.
Il sole sempre più riflesso
sulla pista di atterraggio
aereo che decolla, che torna,
le sedie di plastica impilate
accanto alle colonne
del bar centrale, il grigiore
delle serrande stese,
le foto riguardate da soli.
Selfie di altri
la settimana dopo.

SETTEMBRE

Settembre è il mese che preferisco.

Soprattutto perché ricorda l'inizio della scuola, per il clima dolce, perché tutti tornano al lavoro e io vado in vacanza, per le passeggiate che si possono fare in montagna col cielo terso. Insomma per la gioia dell'infanzia nelle belle giornate passate, poco prima dell'autunno.

Fino a ieri notte non conoscevo neppure il lato nero di settembre: le battaglie perse in Giordania, i terroristi palestinesi del massacro di Monaco, l'appellativo usato da gruppi black metal di destra. Quindi la fine dell'estate con la melanconia del rientro a casa.

Comunque settembre è il mese che preferisco.

Goccioline tra le lenti.
Una pioggia elegante,
chic. Si strofina
e se ne va. Il tempo
di un cielo grigio, ma chiaro.
Poi torna quel sole velato,
leggero. Ne resta un dolce riflesso
sulle tegole rosse, il vapore
sulla finestra. Seducente mancanza.
Una raffinata nostalgia
scivola tra le luci intime,
aggraziate, che albergano presto
sui palazzi. In queste sere
che adornano il cielo,
si fanno guardare e restano tra loro.
Bellezza stucchevole, riservata
carnevale misuratissimo.
Ogni cosa si apre, seduce,
sorridente, e sorniona si chiude.
Come le fisarmoniche.
Settembre francese.

OTTOBRE

Brrr, bre malinconie d'ottobre
fu all'ottavo invictus romano
che inizi una festa ai nonni
con nostr'angeli custodi
chiome rosse d'acero cadon piante
freschino fra prime nebbie mattine
nell'inframezzo d'autunni
a preparati agli inverni futuro
col vetro appannato sui maroni e il vin rosso
e gelate di foglie morti
in asfalti inumiditi in viscido
di compatto muschio per cementi crepati
che vi avanzi un mese un po' così che vi avanza
insipido, ci dice poco, non mi dice nulla
brrre lento brr sonno nel piemone lento
non ci son più le mezze stagioni
ma c'è vendemmia: uva nera aaah
e ancora dolci noci in mieli di castagni
che dobbiamo metterci
felpa o forse già il maglioncino
al fine settimana affine
potrebbero piovere grigie
su quel ciel omogeneo che ricorda le lacrime
e ammutolisce,
le nostre lacrime di zucche arancioni,
ci tarpa le lingue
e tutte le nostre gocce di lacrime
ma che presto passera passerà
e finirà al trent'un di jack-o'-lantern
col cambio d'orario in invernale:
lasci ami d'ottobre.

Una luna lontana
si rischiarà
tra i primi
venti del nord.
Primavera calante.
Le piogge fresche
stuzzicano innamorate
i languidi lampioni
del centro.
I marciapiedi
color foglia
per quanto pavoni
sembrano soli.

NOVEMBRE

Nella bruma
com'è difficile reggere la candela
nella pioggia di
novembre.

Nella pioggia
nel freddo
nella fredda pioggia di
novembre.

Nel venerdì nero
dove nulla dura per sempre
neppure il freddo di
novembre.

Nella pioggia
nel freddo
nella fredda pioggia di
novembre.

Nel protocleto
che finirà nel cammino
nella fredda pioggia di
novembre.

Nella pioggia
nel freddo
nella fredda pioggia di
novembre.

Un comignolo fumava
con un tizio pensieroso
in un cappotto color ghiro
irsuto come queste nuvole.
Il freddo gli sorrideva ironico,
e gli presentava il conto salato
delle terrazze sempre aperte
trascorse a lasciare
un respiro al panorama
in riva al lago.

DICEMBRE

La luce non è visibile senza buio.

Luminarie in centro,
sullo sfondo della notte:
ceppo intaccato
dalla fiamma
che arde nel camino.

Cielo stellato,
schermato dai lampioni:
guanti sciarpa
tra l'oscurità
l'odore della neve.

Il mese più difficile.

Un prestito di una sera
o forse un regalo
Dio solo sa
ma spesso
una notte stellata
scende dal cielo da sola.
Cappotti neri
un farfallino di Natale
un vecchio pianoforte
che suonava
quando ne aveva voglia
il ventaglio delle torte
sul bancone
e tu che sveli
il mio mistero arrossito
come un'investigatrice
con gli occhi di lince.

Ho posato il gomito vicino al tuo.
Hai capito.

LIBERA LICENZA POETICA

Versione 1, Settembre 2017

Copyright (C) 2017 Balasso & Conte Baldo (Italy)



Chiunque è autorizzato a copiare, distribuire, leggere, recitare, modificare, riprodurre in qualsiasi forma, le poesie contenute in questa raccolta.

L.L.P. TERMINI E CONDIZIONI

0. La cultura è libera e libera deve viaggiare.
1. Fai quello che ti pare di queste poesie in totale libertà.
2. Ci piacerebbe, da parte tua, che citassi:
 "Poesia d'annata"
 di Balasso&ConteBaldo (Vicenza, 2018).
3. Sarebbe meraviglioso se, in cambio, scrivessi almeno una tua piccola poesia.

CONTE BALDO

Ho sempre odiato le poesie, dai tempi della scuola. Verso i diciassette anni ho addirittura scritto una poesia d'amore solo per dimostrare come è facilissimo scrivere poesie d'amore. Poi l'ho persa. All'università, nel corso di estetica, ho conosciuto Baudelaire che ha incrinato un po' le certezze. Ma poi più nulla, tutto apposto. Una mattina nel 2008, che non volevo proprio andare a lavorare, mi alzai così di cattivo umore che scrissi la prima vera poesia, si intitolava "Lavoro in Vicenza (centro)": la scrissi così. Poi ancora nulla. Nel 2009, per puro caso, ricevetti a casa il CD di Moltheni. Fino ad arrivare al 2011 dove ebbi in prestito "Mikrokosmos" di Sanguineti: ma che gran figata! Da lì un tentativo conscio di poesia l'ho scritto alla fine del 2012. Da allora ho letto appena diciassette libri di poesia e mi sento un vero pivello: ho appena emesso i primi vagiti. I miei quattro poeti preferiti sono: Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Umberto Maria Giardini e Guido Catalano. Questa è la prima roba che autopubblico e la devo all'idea e all'influsso del secondo poeta maranese vivente: Balasso (che non è parente di Natalino).

"Ringrazio il poeta veronese Giuseppe Rasà per avermi instradato: la poesia sta diventando una cosa seria".

FRANCESCO BALASSO

Aspirante poeta aspirato dalla necessità di poesia. È anche artista e fotografo, con una passione mal nascosta per l'insegnamento e le sere di maggio. Magnetizzato dal cielo stellato, cristallizza le emozioni in poesie di tema principalmente amoroso. Malinconico, sentimento sempre e comunque preferito alla noia. Ironico, iperbolico, ossimorico. Ammira molto Pavese, Duchamp e Jessica Rabbit. Amante della bellezza, della leggerezza e della spontaneità. Tutti aspetti che, a suo parere, compongono l'armonia del mondo. Ritiene fondamentale apprezzare l'essenzialità e gli elementi primordiali: infatti custodisce nella sua camera un quadro di Mondrian (in poster). Due sublimi necessità tornano periodicamente a investire il suo animo: comporre e mangiare i gargati col consiero. Nella prossima vita ha in progetto di fare il calciatore e il filosofo di strada, perché ogni tanto gli piace cambiare.

"Ringrazio Maria De Filippi. Non conoscendo me e il poeta Conte Baldo ha permesso la realizzazione di questo libretto".

copia n. /144#

firma degli Autori _

Libretto poetico autoprodotta

Finito di stampare a Vicenza, gennaio 2018

Linea editoriale: "Minimal vario (con negative space)
ironico, intermittente ma diretto"

Programma libero usato _ Scribus 1.4.6 [licenza GPL]
Font libero utilizzato _ Titillium [licenza SIL]

Se vuoi scaricare gratuitamente il PDF e le audiopoesie vai
al sito: **duepoesiealmese.wordpress.com** saranno presenti
gustosi extra. Per contatti: balassobaldo@gmail.com



Non buttare a terra questo libretto poetico, pensa alla natura: se lo hai già letto o ti disgusta, regalalo a qualcuno che pensi possa apprezzarlo. Grazie per la collaborazione.

